

**Previdenza** Con l'entrata in vigore dei nuovi coefficienti di calcolo perdite dal 3% al 20%. E nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile

# Pensioni E' ora di correre ai ripari

Versando da subito il Tfr in una gestione bilanciata si può sperare in un rendimento pari al 25% dell'ultimo stipendio

A CURA DI **ROBERTO E. BAGNOLI**

**L'**ora di investire per la pensione suona nel 2010. Due grandi riforme — quella che abbassa i coefficienti per il calcolo della rendita, in vigore da gennaio, e quella che allunga l'età lavorativa, in partenza nel 2015 — mettono tutti di fronte a un bivio decisivo.

Le due riforme agiscono in senso opposto: una lima le rendite e l'altra, obbligando a lavorare più a lungo, aumenta il monte premi dei contributi. Purtroppo non si bilanciano perfettamente. Il risultato, finale sarà un *minus* nell'assegno pubblico. In pratica staccheremo più tardi e avremo una pensione più bassa, con un impatto crescente negli anni sino a un taglio del 20% nel 2050.

Come muoversi visto che lo Stato aiuterà sempre meno? Con la previdenza integrativa, *of course*. Le simulazioni realizzate dalla società indipendente Progetta si basano su quasi 5 mila possibili casi e mostrano gli effetti combinati delle novità. Vediamole.

La legge Sacconi dell'agosto scorso dal 2015 lega l'età di

pensionamento alle aspettative di vita spostando il traguardo in avanti di sei anni nei prossimi quaranta, almeno secondo le più recenti statistiche demografiche. In più dal primo gennaio comincia ad avere effetto la legge Prodi 2007 che stabilisce una revisione automatica e triennale dei coefficienti di trasformazione in rendita, cioè il sistema di calcolo della pensione. L'effetto sarà crescente con l'aumentare dell'

età. Chi staccherà a 57 anni (requisito minimo previsto dalla legge Dini del 1995) perderà il 6,4% l'anno, mentre chi smetterà a 65 subirà un taglio dell'8,4%.

## Limatura

La revisione dei coefficienti riguarda la stragrande maggioranza dei lavoratori. In primo luogo chi ha cominciato a lavorare dopo il primo gennaio 1996 e avrà la pensione calcolata tutta con il metodo contributivo, cioè sulle somme versate alla previdenza pubblica durante l'intera vita lavorativa.

Ma coinvolge anche quanti avevano meno di diciotto anni di anzianità al 31 dicembre 1995 e avranno il vitalizio conteggiato con il sistema misto: il retributivo (commisurato agli stipendi degli ultimi anni di lavoro) per i periodi precedenti al 1995 e il contributivo per quelli successivi. Non saranno toccati né i lavoratori che ricadono interamente nel retributivo né chi è già in pensione.

«Le simulazioni mostrano come l'allungamento della vita lavorativa previsto dalla legge Sacconi non compensa la riduzione dovuta ai nuovi coeffi-

cienti della Prodi», spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetta. L'analisi si riferisce a vite lavorative regolari e retribuzioni che crescono dell'1% all'anno, in termini reali al netto dell'inflazione. «Una situazione sempre più rara nell'attuale mondo del lavoro — sottolinea Sorgi — sia per l'entrata ritardata dei giovani, sia per la maggiore flessibilità, sia per le nuove difficoltà degli ultracinquantenni. Gli importi effet-

tivi potrebbero essere quindi ancora più bassi».

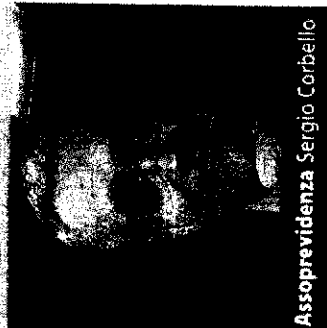
Come si può vedere dalle tabelle la revisione dei coefficienti costerà comunque cara: oltre 5.000 euro in meno l'anno per i dipendenti trentenni (oltre 3.000 per gli autonomi). Per gli attuali quarantenni siamo nell'ordine dei 3.600/4.500 euro l'anno se dipendenti (dai 2.200 ai 2.900 per gli autonomi). Chi è più vicino al traguardo lascerà sul terreno dai 1.600 ai 2.200 euro.

Per parare il colpo dei tagli tutti devono mettere in conto un investimento in previdenza integrativa di qualche migliaio di euro l'anno.

## Scenario

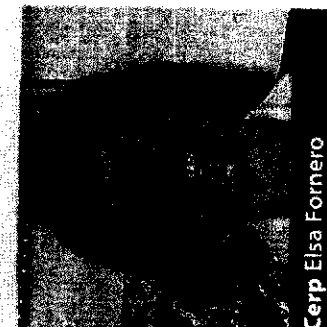
Con le due nuove normative, in pratica, non solo il quanto ma anche il quanto della pensione sarà legato all'aspettativa di vita. «In questo senso sono complementari e coerenti fra loro — sostiene l'economista Elsa Fornero, coordinatore scientifico del Cerp (Centro ricerche sulle pensioni e le politiche del welfare) — al posto del meccanismo rigido stabilito dalla Sacconi, però, sarebbe stato preferibile fissare soglie

**Le casse private funzionano se si investe molto all'inizio**



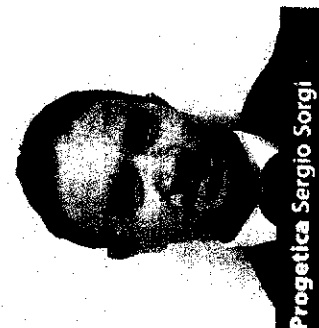
Asso previdenza Sergio Corbellio

**Molti lavoratori non hanno aderito. Ma ora si impone una riflessione**



Cerp Elsa Fornero

**Bisogna pensare ai giovani che avranno contributi frammentati**



Progetta Sergio Sorgi